

mibtel

+0,14%

20.313

petrolio

Londra

\$ 30,08

euro/dollaro

1,2337

CRESCE IN EUROPA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

MILANO Ad ottobre rispetto a settembre la produzione industriale della zona euro è aumentata dell'1,1% (+1% intera Ue). A settembre era diminuita dello 0,4% nella zona euro (-0,3% intera Ue). A livello annuo è stato registrato un incremento dello 0,9% in entrambe le aree. In Italia a livello mensile la produzione è rimasta invariata, a livello annuo è stato osservato un aumento dello 0,4%.

Ad ottobre rispetto a settembre, i beni d'investimento sono aumentati del 2,4% nella zona euro. Il settore energetico ha segnato un +1,1%. Per i beni intermedi l'incremento è stato dell'1% nella zona euro. I beni di consumo durevoli sono cresciuti dello 0,7% e quelli non durevoli dello 0,3%.

A livello mensile i maggiori incrementi sono stati

registrati in Irlanda (13,6%), Germania (2,4%) e Olanda (1,7%). Le riduzioni in Portogallo (-1,7%), Belgio (-1%) e Finlandia (-0,6%).

Ad ottobre 2003 rispetto allo stesso mese del 2002, il settore energetico ha registrato un +2,3% nella zona euro. I beni d'investimento hanno guadagnato 1,9% in Eurolandia. I beni intermedi sono aumentati dello 0,7% I beni di consumo non durevoli sono diminuiti dello 0,6% nella zona euro. Quelli di consumo durevoli hanno osservato un -2,6%.

Sempre a livello annuo gli incrementi maggiori sono stati registrati in Irlanda (11,5%), Lussemburgo (2,1%), Svezia (1,6%) e Francia (1,4%). Le riduzioni maggiori in Belgio (-4,8%), Danimarca (-1,7%) e Olanda (-1,3%).

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978 da domani in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

economia e lavoro

Africartoon

Il lato oscuro dell'Africa: la satira

In edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Finanziaria, Tremonti è sempre più solo

Dure critiche di Casini. Persino Giovanardi attacca il ministro. Fassino: manovra contro le famiglie

Bianca Di Giovanni

ROMA Finisce con l'ennesima riprenda di Pier Ferdinando Casini la discussione della Finanziaria alla Camera. E con una replica a distanza del ministro Giulio Tremonti, messo ancora all'angolo dalla terza carica dello Stato. E non solo. Smentito persino da un collega di governo.

Parla di «cambiamenti surrettizi delle procedure» il presidente della Camera. Accenna a disagi nella maggioranza e nel governo. «Nessuno può ritenersi soddisfatto dell'andamento di questa sessione», aggiunge alludendo ai tre voti di fiducia in consecutiva ed ai continui «svarioni» procedurali (l'ultimo ancora ieri). Se si vuole riformare la Finanziaria, si faccia pure, ma alla luce del sole. E soprattutto, passando per il Parlamento. Il messaggio è chiaro, e prelude all'ennesimo scontro istituzionale tra Parlamento e governo. Casini non ci prova neppure ad addolcire le parole. Anzi, emana nervosismo e irritazione da tutti i pori. Il limite è stato ancora superato.

Dopo un paio d'ore Tremonti replica dal suo «feudo» in Via Venti Settembre, durante una conferenza stampa sulla Finanziaria che per la verità formalmente deve passare ancora la terza lettura in Senato (a proposito di procedure). Ma il ministro non si aspetta sorprese: lunedì (al massimo martedì) ci sarà la via libera definitiva a Palazzo Madama sul testo varato ieri a Montecitorio. «Non c'è stato particolare disagio nel governo», dice a chiare lettere il ministro. Anzi, per lui «questa Finanziaria segna un cambiamento positivo», «un cambiamento empri-

Il presidente della Camera parla di cambiamenti surrettizi delle procedure



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Foto di Alessia Paradisi/Ansa

conversazioni

«Caro Bertinotti, devi capirmi...»

ROMA Si è fatto notare da tutti, naturalmente. Aveva appena finito di parlare Fausto Bertinotti (per dire un no secco alla fiducia), quando Giulio Tremonti ha lasciato il banco del governo, si è diretto verso il leader di Rifondazione comunista, gli ha stretto la mano e si è fermato accanto a lui per circa un quarto d'ora. Una volta tornato al suo posto, poi, il ministro ha anche inviato al suo antagonista un bigliettino. Tanto per far aumentare la curiosità tra i presenti. Un gesto tanto plateale quanto quello fatto durante la discussione della Finanziaria in Senato, quando il ministro si è recato nello studio del capogruppo ds Gavino Angius senza preavviso, per parlargli della legge di bilancio. Più tardi in Transa-

tlantico Bertinotti spiega che i rapporti con Tremonti non sono nuovi. Anzi, risalgono ai tempi in cui il ministro scriveva al Manifesto. Rivela anche che nella chiacchierata Tremonti gli avrebbe definito il suo intervento profondo e di qualche interesse, ma di difficile attuazione per le difficoltà dei tempi presenti. Stop, nulla di più. Sui colloqui personali il segretario non si sbottona oltre. Anche Tremonti ha la sua versione della chiacchierata. «Credo che Bertinotti abbia manifestato un programma ambizioso, ma quelle richieste si dovranno rivolgere a chi siede accanto a lui, a sinistra. Sarebbe interessante vedere se la sinistra le attuerà». Quali sono le richieste? Eccone: più tasse sui depositi bancari, magari la reintroduzione della tassa di successione per i redditi miliardari, l'aumento dei salari, anche con un «bonus» una tantum per affrontare un Natale difficilissimo con un'inflazione a questi livelli e il sistema del welfare in declino, meno precarietà contrattuali nel lavoro. È vero, ha ragione Tremonti. Queste cose dovrà farle la sinistra. La destra non ha nessuna intenzione di farle. Chiaro?

b. di g.

rico della costituzione materiale. La prossima Finanziaria deve sintetizzare la prassi. In altre parole, sarà inenunciabile. Tremonti è abile nei toni e nel mutare prospettive: nessun contrasto con il Parlamento. Anzi, «ha ragione Casini, la Finanziaria va cambiata». Come dire: non è successo nulla. A

parte che il Parlamento è stato costretto a votare (finora) cinque fiducie. Ma la storia, «il presente» (parola di Tremonti) va in quella direzione. Basta con un magma di micro-emendamenti. «Il Parlamento deve essere il luogo di discussioni e decisioni fondamentali», spiega il ministro. Magari anche

parlare dell'emendabilità della Finanziaria è «discussione fondamentale». Ma in questo caso la prassi anticipa la legge: non è la prima volta che accade. Ci pensa Carlo Giovanardi, il ministro dei «difficili» rapporti con il Parlamento, a smentire Tremonti. «Posso assicurare che mi sono sentito molto a

disagio durante la discussione di questa Finanziaria». Altro che prassi.

Sta di fatto che la manovra da 16 miliardi di euro, per due terzi da misurare una tantum come i condoni fiscali e edilizio (per il 2004 si prevede un Pil all'1,9%, un deficit al 2,2% contro il 2,5 di quest'anno e un debito al

105%), passa il vaglio della Camera sotto il fuoco di fila delle opposizioni. «Lei ci propone una Finanziaria che non fa i conti con l'inflazione che sta diminuendo la capacità di acquisto di salari e pensioni - dichiara Piero Fassino annunciando il voto contrario del gruppo ds - riduce gli investimenti per

innovazione e ricerca ed i trasferimenti agli enti locali, spingendoli a tagliare servizi o a farli pagare ai cittadini. Non si danno alle municipalizzate i soldi già impegnati necessari a chiudere i contratti con i lavoratori, giungendo a dar vita a forme esasperate di lotta come quelle che abbiamo visto a Milano». Ma il ministro è perentorio: «Abbiamo scelto di dare soldi alla sicurezza. Bisognava decidere delle priorità, non si poteva dare a tutti». Il fatto è che i diritti, non si possono cancellare dalla lista delle priorità. Senza contare che persino i sindacati di polizia e i rappresentanti di carabinieri e guardia di finanza denunciano «l'inadeguatezza della Finanziaria in materia di sicurezza».

La partita fiscale è per certi versi ancora oscura, a parte il chiarissimo allargamento dei condoni. Sui crediti d'imposta che Casini ha bloccato per mancanza di copertura «non c'è stata nessuna telefonata notturna» assicura Tremonti. Quanto a nuove ipotesi, sono ancora da studiare, arriveranno dopo «un po' di tregua». L'Aula ha approvato un ordine del giorno di Giorgio Benvenuto che impegna il governo a provvedere al caso. Non passa invece la proposta sulla tassazione del Tfr, che ancora non gode della clausola di salvaguardia. Quei 500 milioni di euro non vogliono proprio restituirli. Bocciato anche l'emendamento Lettieri che chiedeva rimborsi agli incapienti (chi non paga tasse perché troppo povero) che non godono di deduzioni. Speranze riscate per lo stop chiesto da Laura Pennacchi alle riassunzioni in servizio dei dirigenti della Pubblica Amministrazione andati in pensione per raggiunti limiti d'età.

Due terzi della manovra vengono da misure una tantum come i condoni fiscali ed edilizio

Marco Ventimiglia

La moneta unica ha superato ieri quota 1,24. Il professore: «Si potrà continuare così per vari mesi, forse un punto di svolta a metà 2004»

Messori: il record dell'euro è una scelta di Bush

MILANO «Limiti invalicabili? Quando si tratta di cambi non ce ne sono». Marcello Messori, docente universitario, non considera affatto straordinarie le evoluzioni dell'euro (ieri arrivato oltre quota 1,24 contro dollaro). Semmai sono il frutto di una dinamica ben precisa che potrebbe continuare a lungo, almeno fino alla metà del 2004. Dinamica che si spiega meglio spostando il punto di osservazione oltre oceano.

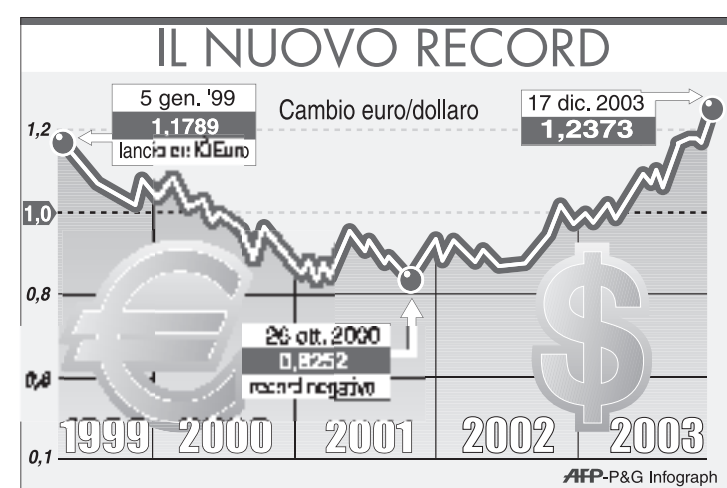
Davvero esistono ancora consistenti margini di apprezzamento della valuta unica nei confronti del dollaro?

«Innanzitutto non bisogna avere la memoria corta. Se andiamo a vedere i rapporti di cambio fra la lira e il dollaro, o anche fra il marco ed il dollaro, nel corso degli anni Ottanta, ci rendiamo conto che in termini assoluti i livelli attuali non sono poi

così eccezionali. Certo, allora il quadro macroeconomico era completamente diverso».

In che senso?
«Considero la situazione attuale, specie quella americana, molto particolare, per certi versi simile soltanto a quella esistente nel periodo a cavallo fra gli anni Venti e Trenta. Ma attenzione, con questo non voglio dire che siamo alla vigilia di una grande crisi».

Per quale ragione?
«Come allora, negli Stati Uniti assistiamo al dilatarsi del disavanzo della bilancia commerciale ed al crescere del debito pubblico. E questo si somma al crescente indebitamen-



to delle famiglie. In tali condizioni è davvero difficile pensare che il deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro possa fermarsi domani».

Ma siamo veramente vicini ad un livello critico per la tenuta competitiva dell'export europeo?

«Il problema esiste, ma non bisogna nemmeno sovradimensionarlo. Ricordiamoci sempre che buona parte dell'export dei Paesi appartenenti all'area Ue è indirizzato all'interno dell'area stessa. Ciò non toglie che la nazione economicamente più forte, la Germania, esporta in modo consistente anche al di fuori dell'Europa,

e quindi una flessione dell'export tedesco avrebbe inevitabili conseguenze su tutta l'area Ue. Non credo comunque che l'attuale livello dell'euro inneschi già una situazione di emergenza».

In questo quadro come giudica la politica della Bce?

«Non attribuisco alla Banca centrale colpe particolari. Semmai il limite è di ordine più generale: pur essendo l'area Ue economicamente paragonabile a quella americana, nel nostro continente siamo incapaci di delineare un sentiero di crescita autonomo. Il riflesso condizionato è ormai quello di guardare sempre e comunque a quanto fanno gli Stati

Uniti».

Tornando al rapporto di cambio, si possono fare previsioni?

«Sbilanciarsi su delle cifre non sarebbe molto attendibile, piuttosto posso indicare un periodo, il termine del primo semestre 2004, come particolarmente importante. Allora finiranno gli effetti degli incentivi fiscali Usa ai consumi, e capiremo che la pasta è fatta la ripresa americana. I primi ad essere investiti da un eventuale vento di tempesta sarebbero dollaro ed euro».

COMUNE DI PIOTTELLO (MI)
Via C. Cattaneo n. 1 - 20096
AVVISO ANNULLAMENTO ATTI DI GARA
In riferimento alla pubblicazione per l'affidamento dell'incarico professionale per la "progettazione dei lavori delle opere relative alla realizzazione della nuova scuola materna di via Cimara/Monteverdi", si comunica che con Determinazione Dirigenziale n. 851 del 14/11/2003 è stato annullato il relativo bando di gara. Piotello, 15 dic. 2003
Il Dirigente Arch. Filippo Salucci